

**N. 324**

**ATTO DEL GOVERNO**  
**SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE**

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante  
«Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle opere  
di cui al progetto di variante del tracciato dell'elettrodotto  
Matera/S. Sofia ricadente nei comuni di Rapolla e Melfi (PT)»

*(Parere ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica  
24 luglio 1977, n. 616)*

---

**(Trasmesso alla Presidenza del Senato il 16 dicembre 2003)**

---



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

SEGRETARIATO GENERALE

**DIPARTIMENTO COORDINAMENTO AMMINISTRATIVO  
UFFICIO CONCERTAZIONE AMMINISTRATIVA  
SERVIZIO INFRASTRUTTURE ATTIVITÀ PRODUTTIVE TERRITORIO  
AMBIENTE**

Relazione alla proposta di decreto del Presidente della Repubblica concernente "Autorizzazione alla costruzione e all'esercizio delle opere di cui al progetto di variante del tracciato dell'elettrodotto Matera / S. Sofia ricadente nei comuni di Rapolla e Melfi (PT)". Procedura di cui all'art. 81 del d.p.r. 24 luglio 1977, n. 616

**La realizzazione di tale intervento è inserita nel programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale di cui all'allegato 4 (Piano di interventi nel comparto energetico) della delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001.**

Il completamento dell'elettrodotto Matera-S.Sofia (programmato per entrare in esercizio entro il 1994), e realizzato per il 95% dell'opera complessiva, deve consentire il trasferimento in sicurezza verso la Campania dell'energia prodotta in Puglia e di quella importata dalla Grecia a seguito del collegamento elettrico Italia - Grecia, entrato in funzione nel giugno 2002. La mancata disponibilità per l'esercizio dell'elettrodotto Matera-S.Sofia limita, per motivi di sicurezza, a soli 150 MW la capacità di importazione dalla Grecia, vanificando la restante potenzialità degli ulteriori 350 MW.

\* \* \* \*

In data 6 novembre 1992 l'Enel S.p.A. è stata autorizzata con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 790 a costruire un elettrodotto, per il collegamento della stazione di S. Sofia (Caserta) alla stazione di Matera, comprensivo di un tratto di 78 Km nell'ambito territoriale della Regione Basilicata.

α



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

I lavori di realizzazione dell'opera, ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, sono iniziati nel 1993, ma hanno subito rallentamenti in alcuni tratti ricadenti nel territorio della Regione Basilicata, ove i Comuni di Rapolla, di Barile e di Melfi hanno più volte emanato provvedimenti di sospensione dei lavori in corso, successivamente censurati dal T.A.R. e dal Consiglio di Stato.

A seguito della pressante richiesta delle amministrazioni comunali interessate, che avevano più volte segnalato l'eccessiva vicinanza delle strutture ai centri abitati, la Regione Basilicata, in data 23 marzo 2000, si è fatta promotrice dell'istituzione di un tavolo di lavoro tecnico, al quale parteciparono rappresentanti della Regione, della Provincia di Potenza, dei Comuni di Barile, Rapolla e Melfi e della Terna spa (Trasmissione Elettrica Rete Nazionale - Gruppo ENEL, costituita in attuazione dell'art. 13 del D.Lgs. 16.3.1999, n. 79 sul riassetto del settore elettrico e succeduta a titolo particolare all'ENEL S.p.a.), per studiare soluzioni alternative relativamente al tratto che insisteva sul territorio dei comuni di Melfi e di Rapolla.

In data 14 settembre 2000, la T.E.R.NA. s.p.a., comunque, ha richiesto alla Regione Basilicata la proroga del nulla-osta paesaggistico per il completamento dei lavori nei Comuni di Rapolla, Melfi e Rionero in Vulture sul cui territorio dovevano essere installati gli ultimi sostegni.

In data 19 ottobre 2001, il gruppo tecnico ha concluso i propri lavori individuando la soluzione alternativa definita IV Variante (denominata "piccola variante"), prevedendo un tracciato di circa 6 Km parallelo alla rete stradale e distante 80/90 metri dalle abitazioni, per la realizzazione del quale, la Terna spa, in data 30 novembre 2001, proponeva domanda di autorizzazione.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Potenza ha, pertanto, convocato, per le finalità di cui al D.P.R. 383 del 1994<sup>1</sup>, apposita conferenza di servizi ai fini

<sup>1</sup> Art. 3, D.P.R. 18-4-1994 n. 383 "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale"

1. Qualora l'accertamento di conformità di cui all'articolo 2 del presente regolamento, dia esito negativo, oppure l'intesa tra lo Stato e la regione interessata non si perfezioni entro il termine stabilito, viene convocata una conferenza di servizi ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Alla conferenza di servizi partecipano la regione e, previa deliberazione degli organi rappresentativi, il comune o i comuni interessati, nonché le altre amministrazioni dello Stato e gli enti comunque tenuti ad adottare atti di intesa, o a rilasciare pareri, autorizzazioni, approvazioni, nulla osta, previsti dalle leggi statali e regionali.

05



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

dell'acquisizione dei pareri, assensi, concertazioni e nulla osta relativi al progetto di variante ricadente nei comuni di Rapolla e Melfi, di cui alla linea elettrica a 340 kV Matera - Santa Sofia, e dell'avvio del conseguente procedimento d'intesa Stato - Regione. Nella conferenza, svoltasi nelle date del 16 maggio e 27 giugno 2002, è emerso il dissenso dei Comuni di Melfi e di Rapolla e della Provincia di Potenza.

In data 30 luglio 2002, successivamente all'espletamento della conferenza di servizi, la Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio - Ufficio urbanistica e tutela del paesaggio, ha rilasciato, con provvedimento n. 16280/75C, il nulla-osta paesaggistico per la variante nei territori comunali di Rapolla e Melfi. Provvedimento poi annullato, in data 20 settembre 2002, dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata, con decreto n. 48182, con la motivazione della "negativa sovrapposizione prospettica al contesto dei luoghi", subito impugnato innanzi al T.A.R. Basilicata dalla Terna S.p.A..

In data 3 settembre 2002, il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Basilicata, con nota prot. n. 4739, ha rimesso i verbali e gli atti della conferenza di servizi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio, per le Politiche del Personale e per gli Affari Generali, per la valutazione dei dissensi espressi dai Comuni di Rapolla e di Melfi e dalla Provincia di Potenza. In particolare, gli enti dissenzienti si facevano promotori di una diversa ipotesi di variante, c.d. "grande variante", che prevedeva la demolizione di un tratto consistente dell'elettrodotto già realizzato e la costruzione di un nuovo tracciato pari a 28 Km circa.

Il Ministero, valutando le motivazioni addotte dagli enti locali inammissibili, ha rinviato, in data 2 ottobre 2002, al Provveditorato Regionale gli atti, perché

---

2. La conferenza valuta i progetti definitivi relativi alle opere di interesse statale, nel rispetto delle disposizioni relative ai vincoli archeologici, storici, artistici e ambientali.

3. La conferenza si esprime sui progetti definitivi entro sessanta giorni dalla convocazione, apportando ad essi, ove occorra, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni del soggetto proponente.

4. L'approvazione dei progetti, nei casi in cui la decisione sia adottata dalla conferenza di servizi all'unanimità, sostituisce ad ogni effetto gli atti di intesa, i pareri, le concessioni, anche edilizie, le autorizzazioni, le approvazioni, i nulla osta, previsti da leggi statali e regionali. In mancanza dell'unanimità, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 81, comma 4, del *decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616*.

5. Ai fini del presente regolamento, non si applicano le disposizioni, di cui agli articoli 14, comma 4; 16, comma 3; 17, comma 2, della *legge 7 agosto 1990, n. 241*.



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

concludesse il procedimento accogliendo la richiesta di autorizzazione relativa alla piccola variante, previa autorizzazione ambientale della Regione.

In data 21 novembre 2002, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, rilevata la mancata conclusione del procedimento, ha avocato a sé il prosieguo dell'istruttoria di autorizzazione e, constatata l'impossibilità di un accordo, con nota prot. n. 236 del 2 aprile 2003, ha richiesto l'attivazione del procedimento previsto dall'art. 81, comma 4, del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977<sup>2</sup>, in merito al progetto di realizzazione della c.d. "piccola variante" dell'elettrodotto Matera / S. Sofia per il tratto ricadente nei Comuni di Rapolla e Melfi (Pt).

A seguito della trasmissione degli atti da parte del Ministro delle Infrastrutture, la Presidenza del Consiglio – Dipartimento per il coordinamento amministrativo-, competente per l'istruttoria, ha acquisito gli elementi informativi e le posizioni dei soggetti interessati (Ministeri delle Infrastrutture, Attività produttive, Beni e Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata, Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comuni di Melfi, Rapolla e Barile, Terna spa e GRTN) nel corso di quattro riunioni svoltesi in data 1 e 24 luglio e 20 e 29 ottobre 2003.

Nelle riunioni tenutesi il mese di luglio è stato affrontato il problema del nulla-osta paesaggistico. In particolare, la Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio della Basilicata ha richiesto che al progetto fossero apportati alcuni miglioramenti tecnici sotto il profilo del minore impatto ambientale e volti a mitigare l'impatto visivo della linea sul tracciato della piccola variante.

**A seguito dei sopralluoghi effettuati** la Terna spa, verificata la fattibilità delle **indicazioni formulate dalla Soprintendenza** per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata ed in accordo con **la stessa Soprintendenza, ha apportato al progetto i seguenti miglioramenti tecnici:** minore occupazione dei

<sup>2</sup> Art. 81, comma 4, del D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977:

"Se l'intesa non si realizza entro novanta giorni dalla data di ricevimento da parte delle regioni del programma di intervento, e il Consiglio dei Ministri ritiene che si debba procedere in difformità dalla previsione degli strumenti urbanistici, si provvede sentita la commissione interparlamentare per le questioni regionali con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro o dei Ministri competenti per materia".



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

SEGRETARIATO GENERALE

suoli, riduzione della fascia di asservimento attraverso la compattazione dei conduttori, minore altezza dei sostegni e non colorazione degli stessi in bianco e rosso, avvicinamento del tracciato della linea all'asse stradale così da collocare l'impianto in un'area già attraversata da infrastrutture stradali e di raccordo e maggiormente distante dalle pendici del monte Vulture e dalle abitazioni ivi presenti.

**Superato il problema del nulla-osta paesaggistico** si è passati, nelle riunioni tenutesi in ottobre, alla valutazione del dissenso del Comune di Rapolla, dichiaratosi sempre fortemente contrario alla realizzazione del progetto di piccola variante ed a qualunque ipotesi migliorativa proposta, insistendo unicamente ed esclusivamente sull'ipotesi di progetto della grande variante, peraltro mai elaborata, definita, e ancor meno presentata.

Intanto l'interesse nazionale dell'opera e la sua necessità ed urgenza venivano ribaditi dal Governo, in data 16 ottobre 2003, in risposta ad un'interrogazione parlamentare, presentata dal Sen. Piero Di Siena e confermato con nota del Ministero delle Attività Produttive del 7 novembre 2003.

Al fine di superare la pregiudiziale opposizione del Comune di Rapolla, nella riunione del 20 ottobre 2003, si è lavorato ad una ipotesi di accordo che prevedeva l'ultimazione dei lavori da parte della Terna S.p.A. ai sensi del progetto di "piccola variante", con l'impegno di avviare assieme ai Comuni di Melfi e di Rapolla lo studio di fattibilità, la redazione del progetto e di richiedere le autorizzazioni per la successiva realizzazione del tracciato denominato "grande variante", così da ripristinare lo stato dei luoghi.

Nella riunione del 29 ottobre 2003, è stata esaminata la Bozza di Protocollo d'Intesa che prevedeva, in via pregiudiziale, il rilascio delle autorizzazioni da parte della Regione Basilicata alla "piccola variante" e, contestualmente all'inizio dei lavori di questa, l'avvio della progettazione e del relativo iter autorizzativo della "grande variante", con l'indicazione dei tempi necessari per i singoli adempimenti previsti.

95



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

Le Amministrazioni si sono, quindi, impegnate, una volta completata la verifica da parte degli uffici legali, a sottoscrivere l'intesa entro la data del 5 novembre 2003, con l'impegno espresso della Regione Basilicata a far pervenire alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'intesa sottoscritta il 6 novembre 2003.

In conclusione:

- gli incontri del luglio 2003 avevano portato ad un primo accordo tra la TERNA S.p.A. e le Amministrazioni interessate, ad eccezione del Comune di Rapolla, sul progetto di piccola variante con i miglioramenti tecnici richiesti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Basilicata;
- la Regione Basilicata, così come da verbale del 24 luglio 2003, si era impegnata a "rilasciare i nulla osta non appena il progetto fosse stato presentato in modo formale ed esaminato" e comunque a rilasciare il nulla osta paesaggistico e l'approvazione della procedura di screening entro il 29 ottobre 2003;
- gli incontri dell'ottobre 2003 avevano portato ad una ipotesi di accordo che subordinava l'assenso degli enti locali alla "piccola variante" alla definitiva individuazione del tracciato e la successiva presentazione ed approvazione del progetto della "grande variante" (con la necessaria V.I.A. e procedure connesse).

In data 5 novembre, giorno della sigla dell'intesa, sebbene la TERNA S.p.A. avesse accolto tutte le richieste di ulteriori garanzie presentate dalla Regione Basilicata il giorno precedente, **la stessa Regione ha ritenuto di non procedere alla firma del Protocollo**, disattendendo gli impegni sottoscritti.

Tutto ciò premesso, terminata la fase istruttoria che compete a questo Dipartimento, verificata l'impossibilità di trovare un accordo, per le motivazioni che seguono, è stato predisposto il Decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'art. 81, comma 4, del D.P.R. n. 616 del 1977, di autorizzazione alla realizzazione del tracciato di "piccola variante", comprensivo delle indicazioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata.



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

La mancata utilizzazione della linea elettrica interessata dall'opera pregiudica fortemente tutto il complesso della rete di trasmissione nazionale dell'area meridionale, provocando gravi limitazioni sia nella produzione delle centrali elettriche dei poli di produzione pugliesi, sia del flusso di energia verso le aree deficitarie della Basilicata e della Campania e determinando, altresì, pesanti condizionamenti nell'esercizio in sicurezza di questo vasto territorio.

La funzione strategica dell'elettrodotto, la cui pubblica utilità è stata dichiarata con il decreto di autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici n. 790 del 6 novembre 1992, consegue alla necessità di funzionamento ed interconnessione della rete elettrica nazionale, in adesione ai principi strategici ed alle soluzioni operative indicate dal Piano Energetico Nazionale, confermate nel Piano di Sviluppo Triennale redatto dal Gestore della Rete Nazionale.

**A fronte della rilevanza nevralgica dell'interesse nazionale alla realizzazione ed al funzionamento dell'elettrodotto in questione non si contrappone la vulnerazione di altro interesse pubblico ed in ogni caso una eventuale favorevole definizione della procedura della c.d. "grande variante", all'esito delle relative procedure di autorizzazione, costituisce, visti i più lunghi tempi di realizzazione, un dato logicamente e cronologicamente successivo alla realizzazione della piccola variante caratterizzata da profili di urgenza che ne impediscono il differimento o condizionamento.**

Le valutazioni espresse nel corso della procedura dai competenti organi dell'amministrazione statale assicurano la compatibilità dell'opera con i valori paesaggistici ed ambientali in rilievo, evidenziando il venir meno delle ragioni dell'annullamento ministeriale dell'originario nulla osta regionale del 30.7.2002.

Come evidenziato anche nella risposta del Governo all'Atto di sindacato ispettivo, i valori d'induzione magnetica lungo il tracciato sono dieci volte inferiori al limite di tre microtesla fissato come obiettivo di qualità dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003, in attuazione della legge 22 febbraio 2001, n. 36.



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

SEGRETARIATO GENERALE

Il mancato incremento delle potenzialità del suddetto sistema elettrico comprometterebbe seriamente l'affidabilità e la continuità del servizio elettrico, in relazione alle richiamate esigenze energetiche, come già verificatosi in occasione dei *black out* che hanno interessato nell'agosto 1994 le regioni meridionali e nel settembre 2003 l'intero territorio nazionale.

La mancata ultimazione dell'opera ad oltre un decennio dall'autorizzazione ministeriale del 6 novembre 1992, ha dato luogo ad una situazione in cui gli interessi pubblici coinvolti necessitano dell'adozione di una decisione sulla domanda di autorizzazione in variante presentata.

Al cospetto della rilevanza primaria e strategica dell'interesse pubblico in esame che ritiene il completamento dell'opera essenziale per assicurare la continuità e la sicurezza del trasporto di energia in gran parte del Sud Italia, l'istruttoria svolta non ha evidenziato la compromissione di altri interessi pubblici, oltremodo garantiti dalle modifiche apportate all'impianto progettuale.

L'iter individuato per l'applicazione della procedura di cui all'art. 81, comma 4, del D.P.R. n. 616 del 1977 è il seguente: il Decreto dovrà essere esaminato dal Consiglio dei Ministri, possibilmente nella prossima riunione, perché questo ne condivida la proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, lo adotti e lo invii alla Commissione Interparlamentare per le questioni regionali, presso il Senato della Repubblica, al fine di acquisirne il parere. Successivamente, il decreto sarà sottoposto alla deliberazione del Consiglio dei Ministri per l'invio alla Presidenza della Repubblica per l'emanazione.

*Gen. 11*

*ca*



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

## SCHEMA DI DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

\* \* \* \*

### IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**VISTI** gli articoli 80, 81, 82, 83 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 "Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** in particolare, l'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, che prevede nell'ipotesi di mancata realizzazione dell'intesa la possibilità di provvedere, sentita la commissione interparlamentare per le questioni regionali, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro o dei Ministri competenti per materia;

**VISTO** l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale", che disciplina il procedimento per la localizzazione delle suddette opere nelle ipotesi di difformità dagli strumenti urbanistici e di mancato perfezionamento dell'intesa tra lo Stato e la Regione interessata sull'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi;

**VISTO** in particolare il comma 4 del predetto articolo 3, che prevede il ricorso alla procedura di cui all'articolo 81, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in mancanza dell'unanimità in sede della conferenza dei servizi convocata ai sensi dell'articolo 3, comma 1;

**VISTO** l'articolo 1-sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, aggiunto dalla legge di conversione 27 ottobre 2003, n. 290 concernente "Semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia";



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**VISTO** l'articolo 9 del Decreto del Presidente della Repubblica 18 marzo 1965, n. 342 e le disposizioni del T.U. sulle Acque e sugli Impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775;

**VISTA** la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** l'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi;

**VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 in materia di valutazione di impatto ambientale e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** il DPCM 27 dicembre 1988, in materia di impatto ambientale e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTA** la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici 4 giugno 1996, n. 4294/25;

**VISTO** l'art. 52, comma 1 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

**VISTO** il Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, attuativo della direttiva 96/92/CE che ha disciplinato il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, riservando allo Stato le attività di trasmissione e dispacciamento, attribuite in concessione al Gestore della rete di trasmissione nazionale;

**VISTA** la legge 22 febbraio 2001, n. 36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

**VISTO** il DPCM 23 aprile 1992, in materia di limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico, e successive modificazioni ed integrazioni;

**VISTO** il DPCM 8 luglio 2003 in materia di limiti di esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**VISTA** la nota prot. n. 236 del 2 aprile 2003 avente ad oggetto “Elettrodotto a 380 kV Matera-S.Sofia. Progetto di variante ricadente nei Comuni di Melfi e Rapolla” (Provincia di Potenza), con cui il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha proposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il ricorso alla procedura di cui all’articolo 81 comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

**VISTO** il progetto di variante al tracciato originario della linea elettrica 380 KV Matera – S. Sofia, approvato con D.M. LL.PP. 780/1992, ricadente nei Comuni di Rapolla e Melfi, trasmesso al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Basilicata ed alla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio in data 11 dicembre 2001 ai fini del rilascio del decreto di autorizzazione;

**VISTO** il progetto di variante al tracciato originario della linea elettrica 380 KV Matera – S. Sofia, ricadente nei Comuni di Rapolla e Melfi, comprensivo delle prescrizioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Regione Basilicata, depositato ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale, procedura di fase di verifica “screening” presso la Regione Basilicata in data 31 luglio 2003 ed inviato, in pari data, ai Comuni di Rapolla e Melfi per la pubblicazione presso l’Albo Pretorio, ai sensi della legge Regione Basilicata 14 dicembre 1998, n. 47

## **PREMESSO CHE**

- l’Enel S.p.A. è stata autorizzata, in data 6 novembre 1992, con Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 790 (successivamente prorogato dai Decreti nn. 472/Sc del 29.5.97, 11277/Sc del 5.11.1999, 10581/Sc del 3.11.2000, 8940/Sc del 5.11.2001, 5116/Sc del 5.9.2002) a costruire un elettrodotto a 380 kV della lunghezza complessiva di circa 207 Km, per il collegamento della stazione di S. Sofia (Caserta) alla stazione di Matera, comprensivo di un tratto di 78 Km nell’ambito territoriale della Regione Basilicata (59 Km nella provincia di Potenza, 19 nella provincia di Matera);

- la realizzazione di tale intervento è ricompresa nel programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale di cui all’allegato 4 (Piano di interventi nel comparto energetico) della delibera CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- i lavori, iniziati nel 1993, hanno subito rallentamenti nei tratti ricadenti nel territorio della Regione Basilicata, ove i Comuni di Rapolla, di Barile e di Melfi hanno più volte emanato provvedimenti di sospensione dei lavori di realizzazione dell'elettrodotto, successivamente censurati dal T.A.R. e dal Consiglio di Stato;

- in data 14 settembre 2000, la T.E.R.NA. s.p.a. - Trasmissione Elettrica Rete Nazionale - (Gruppo ENEL), costituita in attuazione dell'art. 13 del D.Lgs. 16.3.1999, n. 79 sul riassetto del settore elettrico e succeduta a titolo particolare all'ENEL S.p.a., in quanto conferitaria del ramo di azienda relativo alla proprietà della rete elettrica di trasmissione nazionale della quale fa parte l'elettrodotto Matera – S. Sofia, ha richiesto alla Regione Basilicata la proroga del nulla-osta paesaggistico per il completamento dei lavori nei comuni di Rapolla, Melfi e Rionero in Vulture sul cui territorio erano già stati installati quasi tutti i sostegni;

- in data 23 marzo 2000, la Regione Basilicata, su insistente richiesta dei Comuni di Rapolla e di Melfi di allontanamento dell'elettrodotto rispetto alle abitazioni esistenti, ha convocato un apposito "tavolo di lavoro", composto da rappresentanti della Regione, della Provincia di Potenza, dei Comuni di Barile, Rapolla e Melfi e della Tema spa, per studiare una variante al tracciato originario;

- nella riunione conclusiva del 19 ottobre 2001 "il tavolo di lavoro" ha presentato la soluzione alternativa, IV Variante (denominata Piccola Variante). Il nuovo tracciato, della lunghezza di circa 6 km., allontana di 80/90 metri i conduttori dalle abitazioni esistenti. Inoltre, nell'elaborato tecnico redatto dai periti si afferma che l'ipotesi di variante individuata "garantisce livelli ottimali di protezione della popolazione contro le esposizioni ai campi elettromagnetici prodotti dalla linea in oggetto; riduce notevolmente l'impatto globale dell'elettrodotto sul territorio dei comuni interessati; non preclude, in particolare nel territorio del Comune di Rapolla, la futura espansione di aree destinate ad essere ulteriormente urbanizzate; comporta lo smantellamento di ben 6 tralicci già realizzati nel territorio di Rapolla (193, 194, 195, 196, 197 e 198) ed il loro definitivo spostamento in aree periferiche ai margini del territorio comunale";

- per ottemperare alle determinazioni assunte nel "tavolo di lavoro" suddetto, la Tema spa, in data 30 novembre 2001, ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti l'autorizzazione per la realizzazione della variante riguardante il tratto di elettrodotto che attraversa il territorio dei Comuni di Rapolla e di Melfi;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- in data 10 aprile 2002, la Terna spa ha richiesto alla Regione Basilicata il nulla-osta paesaggistico per la realizzazione della variante al tracciato originario dell'elettrodotto;
- il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Basilicata, con nota del 15.4.2002, ha convocato, ai sensi del D.P.R. 383/94, una conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri, assensi, concertazioni, nulla osta ovvero atti comunque denominati relativi al rilascio della autorizzazione richiesta dalla Terna spa per la realizzazione della variante (c.d. "piccola variante") ricadente nei Comuni di Rapolla e Melfi;
- la conferenza di servizi, svoltasi in data 16 maggio 2002 ed in data 27 giugno 2002, ha avuto esito negativo, a seguito del dissenso espresso dai Comuni di Rapolla e di Melfi e dalla Provincia di Potenza, i quali si sono inoltre fatti promotori di una nuova variante al tracciato originario, denominata "grande variante";
- successivamente all'espletamento della Conferenza di Servizi, la Regione Basilicata, Dipartimento Ambiente e Territorio – Ufficio urbanistica e tutela del paesaggio, ha emesso, in data 30 luglio 2002, il provvedimento n. 16280/75C con cui rilasciava nulla-osta paesaggistico per la variante nei territori comunali di Rapolla e Melfi;
- in data 20 settembre 2002, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata ha annullato, con decreto n. 48182, l'autorizzazione paesaggistica relativa alle varianti rilasciata dalla Regione Basilicata, con la motivazione della "negativa sovrapposizione prospettica al contesto dei luoghi";
- il Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Basilicata, in data 3 settembre 2002, con nota prot. n. 4739, ha rimesso i verbali e gli atti della Conferenza di Servizi, tenutasi nelle sedute del 16 maggio e 27 giugno 2002, al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Dipartimento per il Coordinamento dello Sviluppo del Territorio, per le Politiche del Personale e per gli Affari Generali, per la valutazione dei dissensi dei Comuni di Rapolla e di Melfi e della Provincia di Potenza;
- il Ministero delle Infrastrutture, in data 2 ottobre 2002, con nota n. 599, ha rinviato gli atti al Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche per la Basilicata al fine di concludere il procedimento di intesa di cui all'art. 81 D.P.R. 616/77, come modificato dal D.P.R. 383/94, acquisendo il nulla osta paesaggistico di competenza regionale e respingendo le opposizioni dei Comuni di Rapolla e di Melfi e della Provincia di Potenza;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- con nota prot. n. 236 del 2 aprile 2003, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, rilevato il mancato raggiungimento dell'intesa Stato – Regione, ha proposto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il ricorso alla procedura di cui all'articolo 81 comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616,
- a seguito della trasmissione degli atti da parte del Ministro delle Infrastrutture, la Presidenza del Consiglio – Dipartimento per il coordinamento amministrativo- , competente per l'istruttoria, ha acquisito gli elementi informativi e le posizioni dei soggetti interessati (Ministeri delle Infrastrutture, Attività produttive, Beni e Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata, Regione Basilicata, Provincia di Potenza, Comuni di Melfi, Rapolla e Barile, Terna spa e GRTN) nel corso di quattro riunioni svoltesi in data 1 e 24 luglio e 20 e 29 ottobre 2003;
- al fine di superare i dissensi espressi in sede di conferenza di servizi e confermati nelle riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare dal Comune di Rapolla e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata, la Terna spa si è impegnata a verificare la fattibilità di alcuni miglioramenti tecnici progettuali sotto il profilo del minore impatto ambientale e volti a mitigare l'impatto visivo della linea sul tracciato della piccola variante, procedendo a nuovi sopralluoghi con i tecnici delle amministrazioni interessate;
- la Terna spa, in recepimento delle indicazioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata ed in accordo con la stessa Soprintendenza, ha apportato al progetto i seguenti miglioramenti tecnici: minore occupazione dei suoli, riduzione della fascia di asservimento attraverso la compattazione dei conduttori, minore altezza dei sostegni e non colorazione degli stessi in bianco e rosso, avvicinamento del tracciato della linea all'asse stradale così da collocare l'impianto in un'area maggiormente distante dalle pendici del monte Vulture e dalle abitazioni ivi presenti, già attraversata da infrastrutture stradali e di raccordo;
- la Terna spa ha depositato, in data 31 luglio e 1° agosto 2003, alla Regione Basilicata il progetto di variante comprensivo dei miglioramenti tecnici, ai fini del nulla-osta paesaggistico e della procedura di screening con esclusione della VIA, come da richiesta della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata nel corso della riunione presso la Presidenza del Consiglio dei



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Ministri del 24 luglio 2003, in cui la stessa Soprintendenza ha confermato la piena rispondenza del progetto alle proprie prescrizioni;

- in data 19 settembre 2003, il Comune di Melfi, con deliberazione del Consiglio comunale n. 56, all'unanimità, ha dato mandato al sindaco di attivarsi affinché il tracciato venga allontanato dai centri abitati; in subordine ha dato mandato al comitato intercomunale di elaborare una diversa proposta di variante e, ancora in subordine, ha espresso "parere favorevole alla richiesta di variante su Foggiano stesso";

- in data 6 ottobre 2003, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Regione Basilicata ha riconfermato il parere favorevole già espresso con note prot. 11802 del 15 maggio 2002 e prot. n. 23158 del 10 ottobre 2002 sulla variante ricadente nei Comuni di Rapolla e di Melfi;

- in data 29 ottobre 2003, al termine dell'ultimo incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri le amministrazioni interessate si sono impegnate a firmare, come risulta nel verbale della riunione sottoscritto da tutte le parti, il successivo 5 novembre, presso il Ministero delle Attività Produttive, un protocollo d'intesa e a rilasciare le autorizzazioni mancanti per consentire l'immediata realizzazione della c.d. piccola variante con i miglioramenti tecnici concordati ed il completamento dell'intero elettrodotto;

- in data 5 novembre 2003, termine stabilito per la firma, la Regione Basilicata e gli enti locali non hanno dato seguito all'impegno assunto in sede di conferenza di servizi in ordine alla sottoscrizione del protocollo d'intesa che, tra l'altro, prevedeva la realizzazione di una nuova variante, c.d. "grande variante", destinata a sostituire nel tempo la parte di elettrodotto realizzata in base alla c.d. "piccola variante", in guisa da ripristinare la natura originaria dei siti interessati.

## **CONSIDERATO CHE**

- il completamento dell'elettrodotto Matera-S.Sofia (programmato per entrare in esercizio entro il 1994), e realizzato per il 95% dell'opera complessiva, deve consentire il trasferimento in sicurezza verso la Campania dell'energia prodotta in



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Puglia e di quella importata dalla Grecia a seguito del collegamento elettrico Italia - Grecia, entrato in funzione nel giugno 2002;

- la mancata disponibilità per l'esercizio dell'elettrodotto Matera-S.Sofia limita, per motivi di sicurezza, a soli 150 MW la capacità di importazione dalla Grecia, vanificando la restante potenzialità degli ulteriori 350 MW;

- la mancata utilizzazione della linea elettrica interessata dall'opera pregiudica fortemente tutto il complesso della rete di trasmissione nazionale dell'area meridionale, provocando gravi limitazioni sia nella produzione delle centrali elettriche dei poli di produzione pugliesi, sia del flusso di energia verso le aree deficitarie della Basilicata e della Campania e determinando, altresì, pesanti condizionamenti nell'esercizio in sicurezza di questo vasto territorio;

- la funzione strategica dell'elettrodotto, la cui pubblica utilità è stata dichiarata con il decreto di autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici n. 790 del 6 novembre 1992, consegue alla necessità di funzionamento ed interconnessione della rete elettrica nazionale, in adesione ai principi strategici ed alle soluzioni operative indicate dal Piano Energetico Nazionale, confermate nel Piano di Sviluppo Triennale redatto dal Gestore della Rete Nazionale;

- a fronte della rilevanza nevralgica dell'interesse nazionale alla realizzazione ed al funzionamento dell'elettrodotto in questione non si contrappone la vulnerazione di altro interesse pubblico;

- la domanda di autorizzazione in variante riguardante il tratto di elettrodotto che attraversa il territorio dei Comuni di Rapolla e di Melfi è stata presentata dalla società Tema S.p.A. sulla base della richiesta espressa della Regione Basilicata, e recepisce interamente le conclusioni del 19 ottobre 2001 del "tavolo di lavoro" istituito dalla Regione con i Comuni interessati e la provincia di Potenza;

- la fattibilità tecnica, la conformità alla normativa in materia di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, rispetto alla quale sono anzi state adottate prescrizioni di carattere ulteriormente cautelativo sul piano delle distanze (la variante in oggetto realizza una distanza di 80/90 metri dagli edifici esistenti), il riconoscimento della soluzione individuata sul versante delle prospettive di sviluppo urbanistico quale quella ottimale, sono state acclamate dalla relazione conclusiva predisposta dai consulenti tecnici nominati dalla Provincia di Potenza;



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

- la conformità sul piano urbanistico, sancita per l'intero elettrodotto dal provvedimento di localizzazione Min. LL. PP. n. 790 del 6.11.1992 e dal D.P.G.R. Basilicata n. 270 del 26.3.1990, è stata confermata anche per la variante sia con il parere favorevole reso in Conferenza di servizi e sia con la relazione 16.5.2002 del Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Basilicata prodotta agli atti della Conferenza;
- all'esito delle riunioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli originari enti locali dissenzienti hanno ribadito, nonostante le modifiche tecniche migliorative apportate al progetto della "piccola variante", la loro opposizione dichiarandosi favorevoli ad aderire alla sola ipotesi di variante denominata "grande variante";
- il progetto di variante denominato "grande variante" non ha rappresentato l'oggetto della Conferenza di servizi convocata dal Provveditore alle opere pubbliche della Basilicata, né è stato oggetto di discussione nelle riunioni innanzi alla Presidenza del Consiglio, essendo stata posta solo la futura realizzazione del nuovo progetto come condizione per l'assenso alla realizzazione immediata della piccola variante, ai sensi del protocollo di intesa non sottoscritto dalle amministrazioni;
- alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha trasmesso la proposta e gli atti ai sensi dell'art. 81, comma 4 del DPR n. 616/77, relativamente al progetto di variante denominato "piccola variante", per la quale è stata proposta domanda di autorizzazione;
- il parere negativo espresso in sede di conferenza dei servizi e confermato innanzi alla Presidenza dai Comuni di Rapolla e di Melfi e dalla Provincia di Potenza non appare sufficientemente motivato, facendo quasi esclusivo riferimento al progetto denominato "grande variante" che non rappresenta l'oggetto della domanda di autorizzazione. In particolare:
  - la posizione del Comune di Melfi non appare di diniego assoluto in quanto sia nella delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 14 maggio 2003, sia in quella del 19 settembre 2003 che nel corso delle riunioni presso la Presidenza del Consiglio, ha espresso "parere favorevole alla richiesta di variante su Foggiano stesso";
  - la posizione del Comune di Rapolla, espressa dal Sindaco, come da verbale della Conferenza di servizi del 27 giugno 2002, di "parere sfavorevole in riferimento all'aspetto urbanistico" in quanto le strutture da realizzare sono difformi "dallo strumento urbanistico vigente nel comune" perché "i tralicci di



# Presidenza del Consiglio dei Ministri

un elettrodotto per le caratteristiche proprie sono da considerarsi costruzione in senso tecnico-giuridico” e “sebbene privi di cubatura edilizia, comportano la realizzazione di opere in grado di incidere sull’ambiente e sulla modificazione dell’ecosistema”, è priva di consistenza. In sede di istruttoria tecnica è, invece, emerso che il tracciato in questione è previsto in ambito territoriale non interessato da alcuna ipotesi di sviluppo urbano, anche a lungo termine. In ogni caso la definizione della procedura ai sensi degli artt. 81, comma 4, del DPR n. 616/1977 e dell’art. 3 del DPR n. 383/1994 comporta la possibilità di procedere in difformità dagli strumenti urbanistici. In merito poi a presunte esigenze di tutela della salute pubblica, la relazione del tavolo di lavoro della Regione Basilicata conclude che la variante progettata, così come l’opera elettrica in ogni sua parte, assicura il rispetto della normativa specifica, ma prevede, anche, l’adozione di una prescrizione più cautelativa rispetto ai valori fissati da altre normative europee ed internazionali;

- la posizione della Provincia di Potenza che richiede la realizzazione della grande variante o, in alternativa, l’installazione interrata di cavi non può essere accolta per le considerazioni già svolte con riferimento alla grande variante e, per la seconda, essendo l’elettrodotto già realizzato per il 95%;

- in ogni caso l’eventuale favorevole definizione della procedura della c.d. “grande variante”, all’esito delle relative procedure di autorizzazione, costituisce, visti i più lunghi tempi di realizzazione, un dato logicamente e cronologicamente successivo alla realizzazione della “piccola variante” caratterizzata da profili di urgenza che ne impediscono il differimento o condizionamento;

- le valutazioni espresse nel corso della procedura dai competenti organi dell’amministrazione statale assicurano la compatibilità dell’opera con i valori paesaggistici ed ambientali in rilievo, evidenziando il venir meno delle ragioni dell’annullamento ministeriale dell’originario nulla osta regionale del 30.7.2002;

**RITENUTO** che il mancato incremento delle potenzialità del suddetto sistema elettrico comprometterebbe seriamente l’affidabilità e la continuità del servizio elettrico, in relazione alle richiamate esigenze energetiche, come già verificatosi in occasione dei *black out* che hanno interessato nell’agosto 1994 le regioni meridionali e nel settembre 2003 l’intero territorio nazionale;

**RITENUTO** che il ritardo nella costruzione dell’elettrodotto incide negativamente sull’economia della collettività in quanto coinvolge l’affidabilità e la disponibilità



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

dell'esercizio elettrico di estese aree del Paese, mettendo a repentaglio la necessaria continuità del servizio elettrico.

**RITENUTO** che la mancata ultimazione dell'opera ad oltre un decennio dall'autorizzazione ministeriale del 6 novembre 1992, ha dato luogo ad una situazione in cui gli interessi pubblici coinvolti necessitano dell'adozione di una decisione sulla domanda di autorizzazione in variante presentata;

**RITENUTO** che al cospetto della rilevanza primaria e strategica dell'interesse pubblico in esame che ritiene il completamento dell'opera essenziale per assicurare la continuità e la sicurezza del trasporto di energia in gran parte del Sud Italia, l'istruttoria svolta non ha evidenziato la compromissione di altri interessi pubblici, oltremodo garantiti dalle modifiche apportate all'impianto progettuale;

**CONSIDERATO** che la variante costituisce, al pari dell'opera principale cui essa inerisce, intervento di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale.

**CONSIDERATO** che la variante è di lunghezza inferiore a 15 km. e che essa non deve essere sottoposta alla procedura di impatto ambientale;

**VISTA** la proposta del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti pervenuta con nota prot. n. 236 del 2 aprile 2003;

**VERIFICATA** la coerenza della proposta con la normativa richiamata, con le risultanze del lungo iter procedimentale e con le prescrizioni formulate dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio della Regione Basilicata nel corso della riunione del 24 luglio 2003;

**RITENUTO** di dover procedere, ai sensi dell'art. 81, comma 4 del DPR 24 luglio 1977, n. 616

**VISTA** la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del

**UDITO** il parere della Commissione interparlamentare per le questioni regionali, espresso nella seduta del

**VISTA** la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del



*Presidente del Consiglio dei Ministri*

## DECRETA

### Articolo 1

La T.E.R.NA. S.p.a. è autorizzata a costruire ed esercire le opere di cui alla variante in premessa. Detta variante, al pari dell'opera principale cui inerisce — Elettrodotto 380 kV Matera — 8. Sofia — è inamovibile ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 18.3.1965, n. 342.

### Articolo 2

La presente autorizzazione ha efficacia di pubblica utilità, di urgenza ed indifferibilità, ai sensi dell'art. 1 sexies, comma 4, del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dell'art. 9 del D.P.R. 18.3.1965, n. 342, nonché ai sensi dell'art. 2, comma 3, del decreto M.I.C.A. 22 dicembre 2000.

### Articolo 3

I lavori e gli asservimenti dovranno essere iniziati entro (3) tre mesi dalla data del presente decreto e condotti a termine entro (12) dodici mesi dalla stessa data. Entro il suddetto termine di (3) tre mesi la società TERNA spa dovrà presentare agli uffici di competenza statale interessati a norma dell'art. 116 del T.U. sulle Acque e sugli Impianti Elettrici, i piani di esecuzione descrittivi di ciascuno dei beni rispetto ai quali è necessario procedere nella realizzazione della variante.

### Articolo 4

Le opere dovranno essere costruite secondo le modalità tecniche previste nel progetto con l'obbligo di osservanza della legge 22 febbraio 2001, n. 36 e dovranno essere collaudate da apposita Commissione Ministeriale.

### Articolo 5

L'autorizzazione si intende accordata con salvezza dei diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione



# *Presidenza del Consiglio dei Ministri*

di energia elettrica nonché delle speciali prescrizioni delle amministrazioni interessate, ai sensi dell'art. 120 del T.U. 11 dicembre 1933, n. 1775. La società autorizzata assume la piena responsabilità in relazione agli eventuali pregiudizi per i diritti dei terzi ed agli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere in questione, sollevando l'amministrazione da qualsiasi pretesa e molestia da parte di terzi che si ritenessero danneggiati.

## Articolo 6

Ai sensi del D.P.R. 18 marzo 1965, n. 342, non viene richiesto il versamento del deposito cauzionale. Tutte le spese inerenti alla presente autorizzazione sono a carico della società.

## Articolo 7

L'Ufficio Territoriale di governo di Potenza e il Provveditorato alle OO.PP. per la Basilicata sono incaricati, secondo la competenza tuttora vigente ai sensi dell'art. 1 sexies del decreto legge n. 239/2003 convertito dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, all'esecuzione del presente decreto.